

LA GRIFFE ACCHIAPPASOLDI

INVESTIMENTI/2 Le Pmi hanno dimensioni troppo ridotte per piacere a cinesi e arabi. Ma per i marchi tipici del made in Italy si può fare un'eccezione. di Jacopo Dettoni

Al 31 marzo 2009, su 122 miliardi di dollari investiti dai fondi sovrani in attività finanziarie, 57 erano andati in fumo. Numeri che spiegano la frenata delle operazioni registrata l'anno scorso. Pausa che però ora sembra volgere al termine. «Abbiamo osservato una ripresa della loro attività dal terzo trimestre 2009» spiega Laura Pellizzola della Fondazione Mattei «che è stata poi confermata dai dati relativi agli ultimi tre mesi dell'anno».

Oggi però si tengono alla larga dal comparto finanziario, preferendo puntare su energia, risorse naturali e infrastrutture. Il caso italiano conferma queste tendenze. Tra febbraio e marzo, il Gic di Singapore, che gestisce per conto del governo di Singapore risorse per 250 miliardi di dollari, ha acquisito il 5,186% in Gemi-

na attraverso la controllata **Changi Airport Group**, rafforzando così la partnership industriale con gli scali romani di **Adr**. Una partecipazione che va ad aggiungersi alle quote indirette che discendono dal 17,68% che lo stesso Gic detiene in **Sintonia**, la holding della famiglia Benetton: il 6,7% di **Atlantia**, un ulteriore 5% in **Gemina** e il 4,62% di **Sagat** (Aeroporto di Torino).

Poco prima, gli emissari della **China Investment Corporation** - 190 miliardi di dollari di riserve valutarie gestite per conto di Pechino - avevano fatto visita ai dirigenti della **Cassa depositi e prestiti**, attratti da quel club di «investitori di lungo periodo per la stabilità finanziaria e la crescita dell'Europa» che la Cdp ha messo in piedi insieme al suo alter ego fran-

cese - la **Cdc** - alla **Bei** e alla tedesca **Kfw**. Senza dimenticare quel 17,3% di **Enel** che la Cdp dovrà cedere, come da richiesta dell'Antitrust, entro luglio. Già che c'erano, gli uomini della Cic hanno quindi fatto visita anche a **Fulvio Conti**, amministratore delegato, che ha commentato: «Ho incontrato i cinesi come parte della mia normale attività».

Sedersi a un tavolo con gli emissari di un fondo sovrano non è più tabù. Lo sanno bene **Paolo Scaroni** e **Pier Francesco Guarguaglini**, a.d. di **Eni** l'uno e di **Finmeccanica** l'altro, già sotto osservazione del **Libyan Energy Fund** e di **Mubadala**, fondo di Abu Dhabi con 14,7 miliardi di dollari in gestione. «Il mercato italiano interessa» commenta **Claudio Berretti**, direttore generale di **Tamburi Investment Partner** «per le grandi partite strategiche nei settori dell'energia, delle utility e delle infrastrutture. Anche perché sono i settori a più alto tasso di assorbimento di capitale». Discorso analogo per il real estate, anch'esso in grado di assorbire molte risorse e di garantire rendimenti interessanti. Soprattutto in una grande città. A Milano, per esempio, due hotel di lusso, il **Gallia** e il **Principe di Savoia**, compaiono oggi nel portafoglio delle investment authority di, rispettivamente, **Qatar** e **Brunei**. E le aree ex **Falck** di **Sesto San Giovanni** erano sul punto di passare a **Limitless (Dubai)**, la cui eredità, almeno nelle intenzioni, è stata raccolta da **UpLine Sze**, società riconducibile al fondo sovrano di Abu Dhabi. «D'altro canto» aggiunge **Berretti** «è più difficile che investano nella classica Pmi italiana, le cui dimensioni sono generalmente incompatibili con la mole di risorse che questi fondi possono mettere in campo».

A meno che non rimangano abbagliati dai marchi che rappresentano il fiore all'occhiello dell'economia italiana. Come il raffinato cashmere di **Malo (Ittierre)** che sembra interessare il fondo del **Qatar**. Insomma, per dirla alla **Oscar Wilde**: «Posso resistere a tutto tranne che alle tentazioni». A maggior ragione se se lo possono permettere. E

LE OPERAZIONI IN ITALIA

A destra, lo stabilimento di **Malo (cashmere)**, finito nel mirino del fondo del **Qatar**.

Sotto, le principali operazioni che sono già state effettuate in Italia dai fondi sovrani.

Fonte: **Fondazione Mattei**



FONDO	PAESE	INVESTIMENTO EFFETTUATO
ABU DHABI INVEST. AUTHORITY	Emirati Arabi Uniti	Mediaset (2%), Atlantia (3,3%), Ferrari (5%), Piaggio Aero Industries (35%), joint venture con Poltrona Frau
ISTITHMAR	Emirati Arabi Uniti	Limitless Llc (immobiliare) è in trattativa con un gruppo milanese
KUWAIT INVESTMENT AUTHORITY	Kuwait	Investimenti indiretti in Italia per 2,7 miliardi di euro
QATAR INVESTMENT AUTHORITY	Qatar	Hotel Gallia (Milano)
BRUNEI INVESTMENT AUTHORITY	Brunei	Hotel Principe di Savoia (Milano)
KOREA INVESTMENT CORP.	Corea del Sud	Interesse nella logistica portuale (Ts)
TEMASEK HOLDINGS	Singapore	Investimenti nei porti di Genova e Venezia
GOVERNMENT OF SINGAPORE INVESTMENT	Singapore	Acquisto centro commerciale Roma est. Acquisto del 14,3% di Sintonia (fam. Benetton)
ALBERTA HERITAGE SAVINGS TRUST FUND	Canada	Investimenti di portafoglio
LIBYAN INVESTMENT AUTHORITY	Libia	Libyan Central Bank ha il 4,9% di Unicredit. Libyan Energy Fund acquista azioni di Eni (5-10%)
LAFICO	Libia	Detiene il 7,5% della Juventus. Detiene il 14,8% di Retelit